



MASCI 01.04.2012 - Esperienza di deserto  
in cammino... verso la Pasqua

**Introduzione**

L'esperienza del deserto è esperienza di relazione e di incontro con le profondità di noi stessi e, dunque, con il cuore stesso di Dio. Partendo da questa immagine l'esperienza di oggi vuole essere una occasione per riflettere su sé stessi, sul senso della vita, sui rapporti con gli altri, per andare al cuore delle cose ed eliminare il superfluo, alla luce del messaggio del triduo pasquale che saremo chiamati a vivere in questa settimana.

Il momento vero di deserto, dove sarà il silenzio ad aiutarci a ricercare la voce dello Spirito, sarà preceduto da un breve cammino con due tappe fondamentali verso la Pasqua, il cenacolo con la lavanda dei piedi e ai piedi della croce per le ultime parole di Gesù.

---

**1<sup>a</sup> tappa: Il Cenacolo (in chiesa) – ESSERE CAPACI DI AMORE GRATUITO**

---



**Canto:** La preghiera di Gesù è la nostra – n. 16

**Lettura:** Giovanni 13,1-15

**1** Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **2** Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **3** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **4** si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **5** Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. **6** Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». **7** Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». **8** Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». **9** Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». **10** Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». **11** Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». **12** Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. **15** Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

**Riflessione**

Gesù, nell'ultima cena, dopo averci donato l'eucaristia, lava i piedi ai suoi discepoli. E' un gesto che ci sorprende e spiazzava anche Pietro: "non mi laverai mai i piedi!". Ma come, il Figlio di Dio lava i piedi agli uomini?

Gesù si spoglia delle sue vesti e si cinge di un grembiule, simbolo del servizio.

Gesù che depone le sue vesti esprime il significato del dono della vita. Gesù mostra che l'amore si esprime nel servizio, nel dare la vita all'altro come lui ha fatto.

Non si può capire l'amore se non si è prima amati.

Solo entrando in relazione con una persona, è possibile conoscerla; allo stesso modo è solo lasciandosi amare che è possibile conoscere l'Amore,.

Se c'è da fare una scelta, questa deve essere quella di lasciarsi amare da Dio, di lasciarsi coinvolgere nella relazione con Lui: amandoci, Egli ci rende capaci di amare, amati cominciamo ad amare.

Ed è proprio questa la grossa difficoltà che sperimentiamo: nel rapporto genitori/figli, nel rapporto marito/moglie, fra amici, facciamo fatica a capirci e a dialogare, perché facciamo fatica ad entrare in relazione. Alla fine crediamo di sapere chi è l'altra persona e cosa pensa, solo perché lo abbiamo dedotto, solo perché pensiamo che sia così, ma non perché siamo stati in questo confermati da lei.

La stessa cosa succede con Dio.

Imitare Gesù significa comprendere che la nostra vita ha senso se viviamo «per» gli altri, se concepiamo la nostra esistenza come un servizio ai fratelli, se impostiamo tutta la nostra vita su questa base.

Lo scopo è quello di instaurare rapporti tra gli uomini in cui l'uguaglianza e la libertà siano una conseguenza della pratica del servizio reciproco. Gesù con il suo gesto intende mostrare che qualsiasi dominio o tentativo di sopravvento sull'uomo è contrario all'atteggiamento di Dio che, invece, serve l'uomo per elevarlo a sé. Inoltre non hanno più senso le pretese di

superiorità di un uomo sull'altro, perché la comunità fondata da Gesù non ha caratteristiche piramidali, ma dimensioni orizzontali, in cui ciascuno è a servizio degli altri, sull'esempio di Dio e di Gesù. In sintesi, il gesto che Gesù compie esprime i seguenti valori: l'amore verso i fratelli chiede di tradursi in accoglienza fraterna, ospitalità, cioè in servizio permanente.

Tale atteggiamento interiore Gesù ha inteso comunicarlo ai suoi, un amore che non esclude nessuno, neppure Giuda che sta per tradirlo.

### Alcune domande per meditare:

- qual è il mio atteggiamento nei confronti degli altri? So deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarmi guidare da un amore autentico verso gli altri? Sono capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, dell'umiltà, della trasparenza?

- mi lascio "lavare i piedi" da Gesù?

- Nella vita della mia famiglia, della mia comunità, percorro la strada del servizio, della condivisione?

- Ho il coraggio di mettermi il grembiule, di prendere l'iniziativa nelle situazioni di bisogno?

### Preghiera

Signore, donaci la tua luce  
per comprendere il tuo amore per noi.  
Insegnaci a sperare e ad accogliere l'un l'altro  
come tu vuoi.

Fa che, come veri tuoi discepoli,  
possiamo essere nel mondo,  
seme di una nuova umanità. Amen.

---

## **2^ tappa: Ai piedi della croce (parco canonica) – SENTIRSI CHIESA**

---



**Canto:** Servo per amore – n. 22

**Lettura:** Giovanni 19,23-30

23 I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. 24 Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. 25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. 26 Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco il tuo figlio! ». 27 Poi disse al discepolo: « Ecco la tua madre! ». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. 28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». 29 Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30 E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: « Tutto è compiuto! ». E, chinato il capo, spirò.

### Riflessione

Un momento prima di morire Gesù si ricorda di sua madre, del discepolo amato, si ricorda di noi; dalla croce ha la forza dello Spirito di continuare la sua missione di Amore. La morte non può sconfiggere questa forza.

Da qui, da questo momento tutti noi sappiamo che Maria non è soltanto la Madre di Dio, ma la Madre di tutti noi perché Madre della Chiesa.

La nostra vita ha quindi le sue radici nella croce di Gesù, nella stabilità di Maria, nella fedeltà di Giovanni. Siamo nati là, in quell'ora, dal cuore trafitto di Cristo e siamo stati affidati da lui al cuore della Madre. Così siamo nati quali figli di Dio e siamo nati anche come Chiesa.

Gesù, che è già Signore universale offre al mondo lo Spirito di Dio che è il suo proprio Spirito. Lo offre alla madre e al suo discepolo amato, perché in loro si compendia e si esplicita il mistero della Chiesa.

Essi rappresentano e realizzano il mistero dello Spirito di Cristo, sono il segno della nuova umanità di Dio sulla terra.

E, come il mistero della Chiesa si rinnova in ogni credente che sale il Calvario, il Crocifisso continua ad offrire il suo Spirito.

### Alcune domande per meditare:

- quanto Gesù entra nella mia vita? Sono disponibile a seguirlo fino ai piedi della sua croce?
- mi sento chiamato ad essere responsabile di un cammino con gli altri, all'interno della chiesa?
- di quale Chiesa mi sento parte?

### Preghiera:

Maria, come l'Apostolo Giovanni, noi vogliamo prenderti nella nostra casa per imparare da Te a conformarci al tuo Figlio. «Donna, ecco i tuoi figli!» Siamo qui, davanti a Te, per affidare alla tua premura materna noi stessi, la Chiesa, il mondo intero. implora per noi il Figlio tuo diletto, perché ci doni in abbondanza lo Spirito

Santo, lo Spirito di verità che è sorgente di vita. Lo Spirito apra i cuori alla giustizia e all'amore. O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo, assisti i tuoi figli nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno e fa che, grazie all'impegno di tutti, le tenebre non prevalgano sulla luce.

---

### **3<sup>a</sup> tappa: deserto (spazio aperto isolato) – IL CORAGGIO DI ESSERE TESTIMONI CREDIBILI**

---



Canto: Grandi cose – n. 12

#### Letture: Marco 16, 1-8

1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. 2 Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». 4 Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. 5 Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. 7 Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli **vi precede in Galilea**. Là lo vedrete, come vi ha detto». 8 Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, **perché avevano paura**.

### Riflessione

“**vi precede in Galilea**” Galilea è sinonimo di esclusione, emarginazione, ultimo posto, poca considerazione, debolezza e fragilità, povertà e disprezzo.

Eppure è da lì che incomincia l'avventura della risurrezione. Proprio da lì e non da Gerusalemme, terra della legge, della giustizia, del tempio e del suo culto.

Gesù attende i suoi discepoli e aspetta anche noi, là dove tutto è cominciato. Ritornare in Galilea significa proprio ritornare all'inizio del Vangelo e alla genesi della nostra esperienza di Lui. E' necessario riandare là dove è partita la nostra risposta fiduciosa di seguire Gesù. Necessita ripartire da capo. Dobbiamo riascoltare le parole di Gesù, rivedere i suoi gesti, rimetterci alla sua sequela a partire dalla Pasqua, proprio come i discepoli che lo rivedranno in Galilea. La Galilea che portiamo dentro di noi è il luogo di questi contrasti: bene e male, desideri e limiti, fede e dubbio, amore e odio, luce e tenebre. Proprio in questo miscuglio d'opposti potremo vedere il Risorto. Quando ci accorgiamo che attraverso un dialogo, l'atmosfera tesa si riappacifica, o verificiamo che conflitti interpersonali si risolvono, o impariamo a stare con le nostre paure e limiti, quando troviamo modi alternativi a quelli sempre usati per entrare in relazione con noi stessi o con gli altri... Il Risorto ci ha preceduto e noi lo abbiamo realmente visto, incontrato, riconosciuto. Oppure quando ci pensavamo arrivati e abbiamo scoperto invece che dovevamo ricominciare, quando abbiamo toccato con mano la nostra umanità e da quella abbiamo deciso di partire, facendo passi piccoli e concreti per lasciare liberare la vita presente in noi, cioè le nostre capacità, i nostri doni... ecco lì siamo tornati in Galilea.

“**perché avevano paura**” Ciò che potremmo definire uno sconvolgimento spirituale delle donne davanti alla rivelazione ricevuta presso la tomba, è lo spazio per una riflessione più profonda per entrare nel mistero di Gesù e del suo vangelo. Il finale del vangelo di Marco è un finale aperto: la risurrezione è una notizia troppo grande! Prima di essere diffusa, è necessario che il discepolo abbia superato la paura e lo sconcerto e si affidi alla fiducia che Dio ripone in lui, consegnandogli il messaggio della salvezza. La prima reazione è il timore e il silenzio. Ogni discepolo deve fare questa scoperta: il vangelo prima di essere proclamato deve essere accolto e creduto, in altre parole fatto motivo di vita. A chi può fare paura un Signore Risorto?

A chi può togliere il sonno l'annuncio di un Gesù Cristo, tolto di mezzo con ingiusta condanna, ora tornato alla vita? Il Risorto fa paura a chi è ripiegato su se stesso, preoccupato solo delle sue cose, dei suoi affari; a chi non sa accogliere la logica della croce - logica di dono e di offerta - come capace di rinnovare la storia.

Il Risorto fa paura a chi confida nel potere e nell'arroganza e non vede la forza e la grandezza del servizio reso con passione, ridando dignità a colui che è servito.

Il Risorto fa paura a chi ha fatto della violenza, del giudizio tranciante, della rivendicazione... gli unici motivi di vita e di affermazione di sé e non crede nella non-violenza, nel dialogo e nella riconciliazione.

Il Risorto fa paura a chi pensa che il futuro dipenda unicamente dalla consistenza del conto in banca, dal bel vestitino o dalla macchina di lusso e non si apre alla bellezza di una vita interpretata nella semplicità e nella condivisione con i più poveri.

Il Risorto fa paura a chi pensa che il rapporto con Dio sia solo questione di culto e di rito, di incensi abbondanti e di lunghe preghiere e rifiuta una relazione filiale con un Dio Papà; relazione da giocare nel quotidiano di un'esistenza assunta continuamente alla luce della Sua Parola e nella disponibilità a compiere il Suo Volere con abbandono fiducioso e ricco di speranza.

Il Risorto fa paura a chi interpreta la croce come sconfitta di un sogno di novità e non sa capire invece che la croce è il trono glorioso sul quale ogni attesa di pace e giustizia è affermata perché l'unico modo per renderle possibili è accettare di passare attraverso il dono di sé.

### **Alcune domande per meditare:**

- La mia "Galilea" è la mia storia quotidiana, fatta di piccole cose e di piccoli gesti, a volte anche di fatica e di sofferenza... riesco a riconoscere il Risorto nella mia vita?

- Riconosco il volto di Cristo nei fratelli, soprattutto nei poveri, negli emarginati, negli stranieri, nei piccoli?

- Quanta "paura" genera in me il Risorto?

- Trovo nel Risorto la ragione profonda della mia gioia e della speranza per continuare a vivere le mie responsabilità con fedeltà e coraggio?

**Ora più che mai è urgente che voi siate le "sentinelle del mattino", le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme. L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di uomini e donne liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore.**

### **Momento di silenzio, riflessione personale**

### **Condivisione libera riflessioni**

### **Intervento conclusivo Don Rodolfo**

#### **Preghiera**

Sei tu, Signore Gesù,  
che hai rotolato la pietra del tuo sepolcro,  
per rivelarci che tu sei il Risorto.  
Tu, morto crocifisso,  
hai vinto la nostra morte.  
Tutte le croci della storia sono ormai illuminate  
dalla luce e dalla forza della tua Risurrezione.  
Risorto, ti sei mostrato il Dio vivente,  
il datore della vita  
e hai così dischiuso sul mondo  
l'alba di una nuova creazione.



Donaci di comprendere, o Crocifisso Risorto,  
che senza di te la vita è morte,  
la fede un rischio senza senso,  
la speranza una grande illusione,  
la carità un semplice impegno gratificante.  
Fa' che la tua presenza di Risorto  
possa essere la nostra vera esperienza  
e cos' annunciare, ancora oggi,  
nella carne del nostro presente,  
la vita nuova del mondo che viene da te.  
Amen!

**Canto:** Cantiamo a Te – n. 27